

APPELLO. LA NUOVA NORMA E' ENTRATA IN VIGORE IERI

“La legge antimafia bloccherà i cantieri”

“Procedure farraginose e i Comuni non sono pronti”

LORENZO BORATTO
CUNEO

«Le nuove norme antimafia? Un alto costo per le aziende e una burocrazia farraginosa, a cui sono impreparate le amministrazioni pubbliche». L'allarme è stato lanciato da Confindustria e Ance (associazione costruttori) della provincia di Cuneo: la legge 136 del 2010, entrata in vigore ieri, potrebbe bloccare i cantieri pubblici del Piemonte. Tutti.

Si tratta del «Piano straordinario in materia antimafia»: prevede un «provvedimento sulla tracciabilità» che coinvolge il settore edile e l'indotto, oltre a energia, sanità, ri-

Miroglio (Industriali)

«Combattiamo

l'illegalità ma questa riforma è dannosa»

fiuti, trasporti. La nuova norma contro il riciclaggio di denaro sporco impone «conti dedicati» e l'impiego esclusivo del bonifico come mezzo di pagamento.

Obiettivo: la tracciabilità dei movimenti finanziari legati alle commesse pubbliche. Ma le modalità non piacciono ai costruttori: un settore che pesa il 9,2% del Pil regionale e dà lavoro al 7,8% degli occupati piemontesi. Filippo Monge, vicepresidente di Ance Piemonte e coordinatore del Centro studi dell'associazione: «Per ogni cantiere pubblico, ogni azienda dovrebbe accendere un nuovo conto corrente con le banche, con un codice identificativo di processo.

Questi nuovi contratti sono l'ennesimo costo per le aziende. Capiamo lo spirito della norma, ma qui si schiacciano imprese già indebolite da questa crisi senza fine. Non solo: il mondo del pubblico non è pronto. Ogni norma che entra in vigore disorienta tutte le amministrazioni locali. Il sito dedicato a questi «Cup», Codice unico di processo, non funziona».

Le novità introdotte sono altre ancora: siccome sui conti dedicati ai contratti pubblici non possono transitare altri soldi, questo penalizza le aziende che in parte si finanziavano ad esempio costruendo per i privati. In pratica: si è obbligati a farsi dare i soldi dalle banche, i conti saranno sempre in rosso, per tutta la durata del cantiere, perché il pubblico paga soltanto a consuntivo. Altro costo fisso da mettere in conto: una media impresa (70 dipendenti) avrà bisogno di un dipendente amministrativo in più part-time, da pagare al minimo 30 mila euro anno. Per ogni azienda, anche la più piccola, si tratta di costi aumentati di decine di migliaia di euro. «Tenendo conto aggiunge Monge - che gli investimenti in costruzione sono calati del 7,6% nel 2009 e per quest'anno si prevede un'ulteriore segno meno del 7%».

Giuseppe Provisiero, presidente regionale dell'associazione costruttori: «Ne ho parlato anche con il presidente nazionale Ance, Paolo Buzzetti: si tratta di una norma scritta male, di difficile applicazione, anche se la finalità è corretta. Le ricevute bancarie sono diffusissime e tracciabili, perché imporre il bonifico? Perché non posso

compensare tra conti diversi, creando in automatico un rosso con la mia banca? Abbiamo chiesto alle imprese di scrivere alle pubbliche amministrazioni, esprimendo dubbi e chiedendo chiarimenti. Anche perché sono previste sanzioni salatissime».

Nicoletta Miroglio, presidente di Confindustria Cuneo: «Gli industriali hanno fatto della lotta alle infiltrazioni criminali un punto fermo, per favorire sviluppo e crescita, ma si è perso di vista che una riforma di questa portata nell'immediato blocca tutto. E grava solo sulle spalle delle imprese. Vogliamo combattere la mafia, ma sarebbe utile rivedere modalità e tempi di applicazione».



Per ogni cantiere pubblico, l'azienda dovrà aprire un nuovo conto corrente con un codice specifico

Filippo Monge
vicepresidente
Ance Piemonte

